



all'impulso economico, alla rifondazione territoriale e urbanistica.

Gli anni precedenti alla prima guerra di indipendenza vedono, nella **politica di immagine carloabertina**, un doppio orientamento: i richiami iconografici si rivolgono da una parte al **linguaggio classicista**, sulla linea delle tendenze europee, dall'altra a quello medievalista, conseguenza dell'identificazione di Carlo Alberto con la cultura bassomedievale, religiosa, colta, legata al **mito comunale** e dunque di un'Italia pacificata e fondamentalmente unita.

In questo senso i classicissimi riferimenti alla mitologia classica nelle statue di **Castore e Polluce** (A. Sangiorgio scultore, 1846) poste a sorvegliare la piazzetta

Reale, sono contemporanei e non in contraddizione con il monumento al **Conte Verde**, scolpito da Pelagio Palagi a partire dal 1844, per un personaggio anch'egli *alter ego* di Carlo Alberto. Il monumento al Conte Verde, nella piazza delle Erbe, di fronte al palazzo civico, quello a Emanuele Filiberto in piazza San Carlo e il gruppo dei Dioscuri in piazzetta Reale, segnano il punto di partenza, in tre snodi cruciali della città, a ridosso delle prime azioni militari per l'indipendenza e l'unità del paese, di quel processo di dotazione di spazi urbani monumentali che investirà letteralmente Torino fino agli anni Ottanta del secolo.

## DA CARLO ALBERTO A VITTORIO EMANUELE II

La figura di Carlo Alberto rimane centrale e trova posto nel 1861, ancora per mano dello scultore Marocchetti e ancora in un monumento equestre, nella piazza (anch'essa intitolata al re dello Statuto) sulla quale si affaccia il parlamento subalpino, il primo italiano. La lunga vicenda che porta al compimento del gruppo dove **Carlo Alberto è affiancato dai rami dell'esercito, dalle allegorie dell'Indipendenza, del Martirio, dello Statuto e dell'Uguaglianza civile** e da scene della vita del Re "magnanimo", incluso l'armistizio con l'Austria e la morte in esilio, segna gli ingredienti che dall'unità alla fine del secolo caratterizzeranno i monumenti urbani torinesi anche rispetto alle altre città capitali, Firenze e Roma.

La celebrazione dinastica non viene mai abbandonata – ancora un sorprendente monumento equestre viene dedicato nel 1877 vicino alla Cittadella (piazza Solferino) al fratello di Vittorio Emanuele II, Ferdinando di Genova, nell'atto di resistere alla battaglia di Novara (1849), nonostante la sua cavalcatura sia agonizzante – fino al rapidissimo concorso per il **monumento al Gran Re**, all'indomani della sua morte, che ne innalza l'effigie "sui tetti" (in largo Vittorio Emanuele, scultore P. Costa). Nel frattempo tutti i personaggi del processo patriottico fanno la loro comparsa, dai politici nel giardino dei Ripari (oggi aiuola Balbo), a Cavour (piazza Carlina), Gioberti (piazza Carignano), fino a Garibaldi (lungo Po), ma tutti come satelliti dei Savoia, in una "sabaudizzazione" del processo risorgimentale che è stata il segno distintivo della religione patria in terra piemontese.

◆ Elena Dellapiana è professore associato presso la I Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino

### PER SAPERNE DI PIÙ

B. Tobia, *Una patria per gli italiani: spazi, itinerari, monumenti nell'Italia unita*, Laterza, Roma-Bari 1991.

A. M. Banti, A. Chiavistelli, *Atlante culturale del Risorgimento*, Laterza, Roma-Bari 2011.



### LAPIDE DEDICATA AL PROCLAMA DI CARLO ALBERTO PER LA PRIMA GUERRA DI INDIPENDENZA

La lapide fu posta nel 1877 sulla loggia di Palazzo Reale, da cui re Carlo Alberto di Savoia (1798-1849), il 23 marzo 1848, dichiarò la prima guerra di indipendenza italiana.



### AULA DEL SENATO DI PALAZZO MADAMA

Palazzo Madama ospitò l'Aula del Senato Subalpino dal 1848 al 1861, poi il Senato Italiano. L'ultima seduta si tenne il 9 dicembre 1864 con l'approvazione della legge per il trasferimento della capitale a Firenze. Lo Statuto Albertino stabiliva che i senatori fossero nominati a vita dal re tra i membri della nobiltà sabauda, come ricompensa per i servizi resi.



### SALA DEL CONSIGLIO DI PALAZZO REALE

Palazzo Reale fu la residenza dei duchi di Savoia, poi dei Re di Sardegna e del primo Re d'Italia fino al 1865. Con Carlo Alberto furono ridisegnati gli interni da Pelagio Palagi, che decorò anche la Sala di Udienza e disegnò i mobili della Sala del Consiglio. Qui, dove presiedeva il Consiglio dei ministri, il 4 marzo 1848 il re firmò lo Statuto Albertino.